



giato come un segnale della ripresa in atto.

Troppo pochi invece per sindacato e opposizione che fanno notare come, rispetto ai livelli pre-crisi del 2008, manchino all'appello «circa 600mila occupati». Il primo a sottolinearlo è Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil: «Con questo trend - dice - se va bene, torneremo ai livelli occupazionali precedenti alla crisi fra 4 anni, sempre che tutto l'enorme bacino di cassa integrazione venga riassorbito e non torni a crescere come è avvenuto a marzo. In questa situazione - aggiunge Fammoni - il conto più salato lo stanno pagando i giovani: la disoccupazione è costantemente fra il 28 e il 30 per cento e la nuova occupazione è unicamente fatta di lavoro precario che ormai riguarda l'80 per cento delle nuove assunzioni».

Duro il Partito democratico. Anna Finocchiaro, presidente del gruppo al Senato, parla di «situazione stagnante che il governo non sta facendo nulla per risolvere. Come ha sottolineato il governatore di Bankitalia Draghi - osserva Finocchiaro - per rilanciare l'economia italiana sarebbero necessari interventi per sostenere l'occupazione giovanile e

Banca centrale

In area euro il caro-vita è al 2,8%. La Bce valuta un rialzo dei tassi

femminile e per dotare il Paese di infrastrutture non più rinviabili. I tagli lineari applicati da Tremonti stanno impoverendo il Paese e impedendo la ripresa». Il vicepresidente vicario dei deputati del Pd, Michele Ventura, «il dramma dei giovani, quasi 30 su cento senza lavoro, non entra neanche nell'agenda dei ministri e restano».

Critico anche Giorgio Santini, numero due della Cisl, secondo cui «la ripresa occupazionale resta comunque troppo lenta». Mentre la Uil torna sull'inflazione con Antonio Fucillo, segretario confederale: «Bisogna realizzare un piano di sviluppo e di crescita - dice - attraverso la riforma fiscale che non può essere più procrastinata».

La corsa dei prezzi, che continua anche in Europa (area Euro +2,8% sul 2010), preoccupa anche la Banca Centrale, potrebbe decidere di rivedere al rialzo i tassi. In Italia, a pesare di più sulla borsa della spesa, sono l'abitazione, acqua, elettricità (cresciuti del 6,1% sul 2010) e i combustibili (+5,0%). In flessione risultano i prezzi delle comunicazioni (-1,3%) e di ricreazione, spettacoli e cultura (-0,3%). ♦

Intervista a Giorgio Lunghini

Giovani disoccupati bassi salari e precarietà, i drammi del Paese

L'economista denuncia la miopia del governo e i tempi elettorali della politica. Solo investendo nell'istruzione e nelle infrastrutture si esce dalla crisi

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Economista e docente. Giorgio Lunghini, le brutte notizie non arrivano mai da sole: crescono inflazione e disoccupazione, soprattutto giovanile. Che vuol dire, come stanno gli italiani?

«Stanno malissimo, ma non tanto per l'inflazione. Il costo della vita è certamente un problema, ma non è il problema principale».

E qual è?

«Sono tre. Uno l'ha citato: la disoccupazione giovanile. Gli altri due si chiamano bassi salari e precarietà».

Cominciamo dall'inizio.

«I dati accertati, al di là degli ultimi aggiornamenti, dicono che i giovani senza lavoro sono il trenta per cento del totale. È uno dei tassi più alti tra i Paesi sviluppati. Vuol dire che un ragazzo su tre non fa nulla. E quando finalmente trova un lavoro, il suo salario d'ingresso è fermo ai livelli di otto o addirittura dieci anni fa».

Come se ne esce?

«La disoccupazione giovanile si combatte soprattutto con investimenti seri nella scuola e nella ricerca. Ma noi purtroppo siamo tra quelli che in Europa spendono meno in questi settori».

Giovani e precari.

«Un binomio disperante. Ma il concetto di precariato ormai va esteso, non è più soltanto un tratto distintivo del mondo giovanile. Si è precari a quaranta e più anni. Ci sono famiglie che vivono con uno o due stipendi precari, mentre chi ha un'occupazione fissa soffre comunque per via dei salari troppo bassi. Chiaro che i consumi non ripartano».

E qui torniamo all'inizio, al caro-vita.

«Le cose stanno così: mentre i prez-

zi crescono, anche per via del costo del petrolio, i bassi salari fanno sì che i consumi siano bassi. Questi sono la componente principale della cosiddetta domanda effettiva, che nel nostro Paese è troppo bassa e non viene compensata né dagli investimenti né dalle esportazioni. L'inflazione aggrava questa situazione. Insomma, se già prima compravo poco pane oggi ne compro ancora meno».

Per dare una scossa all'economia, il governo ha preparato il documento economico e finanziario e il piano nazionale di rilancio. Confindustria e Cgil non li hanno accolti con entusiasmo. Anche il governatore Draghi ha espresso qualche riserva. Lei che giudizio dà all'operato del governo?

«Quando il problema è la crescita, se non riescono a provvedere autonomamente le imprese private, occorre che intervenga lo Stato, con investimenti che arricchiscano dure-

La situazione

L'insicurezza non è solo dei giovani, ma anche dei quarantenni

volmente sia l'economia sia la società. Cioè infrastrutture, come stanno facendo la Germania o la Cina, e istruzione».

Ma Tremonti dice che prima bisogna sistemare i conti pubblici.

«È vero. Ma questo obiettivo si può raggiungere con tagli alla spesa improduttiva e non con tagli lineari a tutti i settori».

Perché la politica non fa investimenti a lungo termine?

«Perché l'orizzonte temporale della politica è quello elettorale. Quello necessario a risolvere i problemi è molto più lungo».

Stage, «basta con lo sfruttamento» Al via in Toscana regole e rimborsi

■ Stagisti sfruttati, la Toscana dice basta. Prima in Italia, la Regione guidata da Enrico Rossi vara una Carta dei tirocini per impedire l'uso distorto di questo strumento, divenuto paravento a una giungla di precarietà. Non solo: la Toscana è pronta a discutere una legge regionale che imponga alle aziende di retribuire tutti gli stagisti con un rimborso spese obbligatorio. Si parte il 1° giugno, quando tutti gli stage della Toscana dovranno rispondere a 6 regole: non potranno superare i 12 mesi, i tirocinanti saranno seguiti da un tutor, non potranno sostituire contratti a termine, ferie o malattie, né ricoprire ruoli necessari all'organizzazione aziendale. Le imprese potranno avvalersi dello stesso tirocinante solo una volta, ma soprattutto non potranno aver fatto licenziamenti nei 24 mesi precedenti né avere in corso procedure di cassa integrazione. La Regione darà la possibilità alle aziende di pagare gli stagisti con 400 euro al mese (cifra che coprirà a metà), e darà un sostegno di 8mila euro alle imprese che assumeranno i tirocinanti a tempo indeter-

Fatti

La Giunta stanziava 30 milioni per i giovani dai 18 ai 30 anni

minato. Dalla giunta, pronti 30 milioni di euro sul triennio per questo progetto, che rientra nel pacchetto regionale Giovani Sì, è stato approvato da tutte le parti sociali e dalla principali associazioni di categoria ed è rivolto ai tirocini non curricolari e ai giovani dai 18 ai 30 anni. Ma la vera sfida arriverà con la legge regionale. «Perché allora obbligheremo le aziende a pagare un rimborso spese agli stagisti, sfruttati in modo abnorme e indebito dalle aziende», spiega l'assessore regionale al lavoro Gianfranco Simoncini. Un passo concreto verso l'acquisizione di diritti «per i più deboli dimenticati dal governo nazionale, che assume un significato simbolico alla vigilia del 1° Maggio» commenta il segretario regionale Cgil Alessio Gramolati. In Toscana nel 2010 ci sono stati 14.757 tirocini, solo 3mila di questi retribuiti, solo l'8% degli stagisti è stato assunto.

VALENTINA BUTI